

ECONOMIA

I conti correnti costano troppo, l'Europa interviene

● **La Commissione Ue chiede più trasparenza e la possibilità di spostare il conto in 15 giorni**

MARCO TEDESCHI
MILANO

I cittadini europei hanno bisogno di conti correnti bancari più trasparenti e meno cari. Ne hanno bisogno soprattutto gli italiani che, secondo le valutazioni della Commissione Europea, pagano più di tutti per avere un conto corrente in banca. Naturalmente, anche questa volta le accuse europee al sistema bancario italiano vengono rispedite al mittente dal sistema creditizio nazionale. Il problema, tuttavia, rimane aperto.

Il commissario europeo al Merca-

to interno, Michel Barnier, è fiducioso che i costi di gestione dei conti bancari per i consumatori, soprattutto nei paesi come l'Italia, che ha il record negativo (243,17 euro all'anno, in media) e la Spagna (poco meno di 200 euro) si ridurranno in conseguenza della nuova legislazione sulla trasparenza e l'accessibilità dei conti, che è stata proposta dall'Esecutivo Ue. Sarà anche possibile spostare il conto in 15 giorni. «La trasparenza sui costi di gestione e la loro comparabilità condurranno a un avvicinamento dei prezzi fra le diverse banche e fra i diver-

si Stati membri, che ora vanno da circa 50 a quasi 250 euro: i clienti potranno cambiare banca e le banche faranno attenzione a non imporre prezzi inspiegabili», ha detto Barnier rispondendo a una domanda sulle cifre registrate in Italia, durante la conferenza stampa di presentazione della nuova legislazione varata dalla Commissione, a Bruxelles.

Secondo i dati della Commissione, oltre all'Italia, fra i paesi i cui i costi medi dei conti bancari sono so-

...

L'Italia ha il record negativo, il costo medio annuo per un conto bancario è di 243 euro

pra la media Ue, ci sono Spagna, Lettonia e Romania fra i 150 e i 200 euro, Repubblica Ceca, Francia, Polonia, Ungheria, Austria e Slovenia nella fascia fra i 100 e i 150 euro. I costi più bassi sono stati registrati in Olanda (che detiene il record positivo, con 41,17 euro) e poi Lussemburgo, Belgio, Danimarca e Portogallo, intorno ai 50 euro in media all'anno.

Di fronte a queste valutazioni, le banche italiane ribadiscono di essere «già in linea con gli obiettivi di trasparenza e comparabilità dei conti correnti che si pone la Commissione Europea nella proposta di direttiva varata a Bruxelles» come spiega il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini. «È una direttiva - commenta Sabatini - che definirà

un terreno di gioco livellato, armonizzando adempimenti cui, ad oggi, solo le banche italiane sono soggette. La direttiva permetterà anche una comparazione sulla base di criteri omogenei dei costi dei conti correnti, costi che in Italia sono in media 100 euro l'anno, allineati quindi a quelli europei e non superiori».

Diversa la reazione del Codacons che in un comunicato precisa: «Non basta rendere meno opache le tariffe bancarie o velocizzare le pratiche per il passaggio da una banca all'altra, per quanto sia comunque auspicabile. Il punto vero, infatti, sul quale dovrebbe concentrarsi l'attenzione non solo dell'Ue ma anche e soprattutto del governo Letta, è che gli italiani hanno i conti correnti e i mutui più cari d'Europa».

Telecom accelera su scorporo rete e fusione con «3»

● **Il 23 maggio si valuta il progetto di separazione, entro un mese la verifica dell'unione con i cinesi**

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

L'esame del progetto di separazione della rete? Fra quindici giorni. La verifica dell'integrazione con 3 Italia? In trenta giorni. Proprio così, Telecom prosegue come un missile, con una velocità decisionale che, adottata negli anni scorsi, ci avrebbe consegnato ben altra azienda rispetto all'attuale, oppressa da un debito "storico" gigantesco e con un perimetro operativo in via di progressivo restringimento.

RICAVI E UTILI IN CALO

La riprova del "cambio di marcia" del colosso nazionale delle telecomunicazioni si è avuta ieri con lo svolgimento del consiglio di amministrazione. Una riunione lunga, quasi sei ore, nella quale il board non si è occupato soltanto delle due questioni più calde, ma ha anche esaminato e approvato i numeri di gestione relativi al primo trimestre dell'anno. Fra questi alcuni allarmanti segni meno, con i ricavi che scendono dell'8,1% rispetto allo stesso trimestre del 2012, mentre gli utili sono quasi dimezzati, 364 milioni di euro a fronte dei 605 registrati un anno fa.

Riguardo al capitolo fusione, dal comunicato post cda si è appreso che Telecom Italia ha dato mandato al proprio top management di proseguire «gli approfondimenti in merito alla possibile operazione con Hutchison Wampoa per l'aggregazione con 3 Italia». Il tutto, appunto, con un termine di 30 giorni. In particolare, l'azienda ha precisato che il comitato ristretto istituito l'11 aprile per esaminare in via preliminare la fattibilità dell'operazione, dopo l'istruttoria realizzata col supporto del Credit Suisse, «non ha ravvisato la presenza di impedimenti all'apertura di un tavolo di discussione con la controparte in vista dell'eventuale realizzazione dell'operazione». Quanto al top management, dovrà ora «effettuare una verifica con la controparte, per accertare l'esistenza di margini di negoziazione realistici ed idonei ad addivenire a un contemperamento delle rispettive posizioni sui valori delle due società, raccomandando la conclusione di questa seconda fase di approfondimenti entro un termine di 30 giorni». Un esame, quello già effettuato dal comitato ristretto, che ha invece riguardato «le operazioni di aggregazione comparabili nel settore delle telecomunicazioni



Franco Bernabè con Marco Patuano FOTO L'ESPRESSO

mobili; i dati di bilancio storici e gli obiettivi industriali di 3 Italia; le potenziali sinergie e gli aspetti fiscali connessi all'operazione; tematiche regolamentari e antitrust; le valutazioni preliminari delle società coinvolte».

E se a questo punto la fusione con 3 Italia appare tutt'altro che un bluff, prende altrettanta sostanza l'eventualità di uno scorporo della rete dall'azienda. L'esame del progetto di separazione sarà infatti concluso molto presto, il 23 maggio. Anche in questo caso la palla passa ora al top management che, come si legge nella nota di Telecom, dovrà agire «in funzione della definizione di un percorso operativo di fattibilità di separazione delle infrastrutture di accesso». Nel dettaglio, le attività e gli approfondimenti a cura del management e dei loro advisor riguardano:

«L'assetto regolamentare competitivo della rete di accesso in Italia rispetto al restante panorama europeo; il perimetro oggetto di potenziale separazione; le modalità della separazione, con una valutazione comparativa degli effetti che ne potrebbero derivare per Telecom, in prospettiva di "value creation"; i finanziari e la tempistica dell'operazione». Insomma, al di là del linguaggio critico, resta da chiarire il punto cruciale, ovvero quanto la Cassa Depositi e Prestiti è disposta a sborsare per comprare la rete Telecom. Elemento essenziale per il gruppo guidato da Franco Bernabè, che ha una necessità assoluta di nuove risorse economiche per finanziare gli importanti investimenti necessari a mantenere competitivo il gruppo di fronte all'incalzare della concorrenza.

BREVI

ENEL LAB

Oggi la premiazione di sei star up

● Il gruppo Enel premierà oggi a Roma le sei start up vincitrici di Enel Lab, il progetto che vede protagoniste nuove imprese innovative spagnole e italiane. Sui tredici finalisti ne saranno selezionati sei che riceveranno contributi per 650mila euro. Enel realizzerà una partnership industriale con le sei start up che saranno premiate per i loro progetti imprenditoriali.

MPS

Nuovo accordo con Confesercenti

● Banca Monte dei Paschi di Siena e Confesercenti rinnovano la loro collaborazione con una serie di accordi mirati a sostenere la crescita delle piccole e medie imprese, nelle loro attività. Il programma «prevede una serie di condizioni dedicate per le oltre 350mila piccole e medie imprese di Confesercenti, a vantaggio degli imprenditori e dei loro familiari».

AGRICOLTORI

Cia contro la riforma Fornero

● La Confederazione italiana agricoltori lancia oggi, davanti a Montecitorio, la petizione popolare per modificare la legge Fornero sulle pensioni. «Faremo un sit-in di protesta - dicono gli organizzatori - per raccogliere le prime firme che chiedono di abrogare le norme inique dell'attuale legge». L'iniziativa si ripete l'11 maggio in tutte le province.

LOTTOMATICA

La ragione sociale diventa Gtech

● Il gruppo Lottomatica, leader dei giochi e delle scommesse, vuole imporsi anche in Europa e negli Stati Uniti e cambia la ragione sociale in Gtech. Lottomatica nel 2012 ha realizzato un utile netto di 38,2 milioni di euro e ha registrato ricavi consolidati pari a circa 3,1 miliardi di euro, con 8.600 dipendenti in più di 60 Paesi.

Finmeccanica: niente buonuscita per Orsi

Giuseppe Orsi non ha ricevuto alcuna buonuscita da Finmeccanica dopo la revoca delle deleghe come amministratore delegato e le successive dimissioni dalle cariche di consigliere e presidente. Orsi è uscito dal gruppo a causa della vicenda giudiziaria legata alla commessa per 12 elicotteri Agusta Westland in India. È stato scarcerato sabato scorso e ora è in attesa di giudizio, come richiesto dalla procura di Busto Arsizio.

Nella relazione sulla remunerazione del consiglio di amministrazione in vista dell'assemblea di fine mese si ricorda che a febbraio, «a seguito di rilevanti e impreviste circostanze intervenute indipendentemente dalla volontà della società» (la carcerazione cautelare cui Orsi è stato assoggettato), il board ha revocato le deleghe al top manager; alla luce di quanto

accaduto, la società ha inoltre ritenuto che non ci sia «alcun obbligo di riconoscimento» a Orsi «dell'indennità compensativa e risarcitoria» dovuta in caso di revoca dell'incarico, «pari al compenso globale che sarebbe spettato fino alla naturale scadenza del mandato», che sarebbe finito nel 2014. Nel 2012 Orsi ha incassato complessivamente 1,17 milioni di euro lordi. Il suo successore Alessandro Pansa ha rinunciato alla parte fissa dello stipendio dell'amministratore delegato (1,6 milioni), mantenendo gli

...

Il nuovo amministratore Pansa rinuncia al 30% della retribuzione. Nuovi investitori in arrivo

800mila euro lordi dovuti al direttore generale. La rinuncia genera un dimezzamento della componente fissa dei suoi emolumenti. Con la parte variabile, Pansa quest'anno potrà guadagnare fino a un massimo di 2,2 milioni lordi, con una riduzione del 30% sulla retribuzione globale possibile.

Intanto, nonostante tutti i problemi del gruppo industriale, qualche grande investitore internazionale è tornato a mostrare interesse forse anche per le basse quotazioni in Borsa. Fidelity Worldwide Investment, ad esempio, ha deciso di investire in Finmeccanica. Il fondo d'investimento che gestisce oltre 240 miliardi di dollari per milioni di clienti privati e istituzionali in tutto il mondo ha acquistato una quota appena superiore al 2% del capitale della holding di aerospazio e difesa.

CONSORZIO DI BONIFICA IN DESTRA DEL FIUME SELE
 Precisazione di bando di gara con riapertura di termini
 Con riferimento alla gara pubblicata sulla G.U.R.I. n. 40 del 05/04/2013 e riguardante l'appalto dei "Lavori di ristrutturazione della rete primaria e secondaria del comprensorio irriguo del Tenza e collegamento con il Bacino del Castrullo - Completamento rete irrigua secondaria e realizzazione impianto fotovoltaico" CIG: 502683644B - CUP: D28D1000470001 si chiarisce che all'aggiudicazione non si provvederà previa esclusione automatica/aritmetica delle offerte individuate come "presunte anomale" bensì mediante "massimo ribasso" la cui congruità sarà verificata ex articoli 87 e 88 del citato D.Lgs. 163/06. Pertanto sono riaperti tutti i termini di gara. Le offerte dovranno pervenire entro le h. 13 del 05/06/13. La gara sarà celebrata dalle ore 10.30 del 06/06/13. Per maggiori dettagli: www.bonificadestrasele.it, che potrà essere aggiornato fino al 31/05/13.
 Il presidente: dott. Vito Busillo

ABBONATI, ANCHE A PARTIRE DA 1 €
 I'Unità www.unita.it